

# LA LIBERA PAROLA

## ITALIAN WEEKLY NEWSPAPER

WITH THE LARGEST CIRCULATION

AVANTI SEMPRE, CON LA FIACCOLA IN PUGNO

Entered as second-class matter April 19, 1918, at the post office at Philadelphia, Pa., under the Act of March 3, 1879.

ANNO II. - Numero 18

PHILADELPHIA, PA., 10 MAGGIO, 1919

Una Copia 3 Soldi

### Italia Vittoriosa - La parola ed il Comizio per il Victory Loan di Domenica scorsa riuscirono una vera manifestazione pro Fiume Italiana

#### Italia vittoriosa

Un rittoso megalomane, ignorante delle più elementari regole diplomatiche e della vera storia di quei paesi, si era recato in Europa per spandere...

per non dare la soddisfazione al pedagogo non ha celebrato neanche la dimostrazione del Lo Meggio.

L'Italia è uscita vittoriosa dalla guerra avendo schiacciata, da sola, la testa dell'Idra austriaca ed era pronta, se l'armistizio non veniva, a polverizzare anche l'esercito tedesco.

LA LIBERA PAROLA. La parola ed il Comizio per il Victory Loan di domenica scorsa riuscirono una vera manifestazione pro Fiume Italiana.

Vi era stato che aveva fatto sapere che gli Italiani di questa città, all'infuori di un piccolo gruppo che comparisce e scompare a seconda le circostanze, domenica scorsa, 4 corrente, non avrebbero marciato né sottoscritto al prestito della libertà. Si era andato più in là cercando di insidiare contro qualche nostra autorità.

La stampa americana ne aveva potuto dare qualche notizia? Non, certo, un italiano, poiché, se anche, nel giusto risentimento dei primi momenti, si fosse detto ciò, non sarebbe stato patriottico riferirlo per non mettere in cattiva luce. Si vede però che l'Evening Ledger aveva saputo qualche cosa, dal momento che nella sua edizione del 29 aprile u. s. pubblicava il seguente articolo della direzione:

"Fiume and the Loan" "No one who knew anything of the Italians in Philadelphia supposed for a moment that they would refuse to support the Victory Loan. Again we have had the spectacle of a handful of self-deceiving egotists presuming to speak for people whom they do not justly represent."

"The average citizen among the Italians trusts America. And America has a right to trust him. It was manly of his sort, his brothers perhaps, who had to do the fighting, not the few who remain safely at home in every crisis and make a paying profession of their nationality. He doesn't want to be drafted again. He doesn't want the helpless millions in his native country to be compelled at some future time to go out once more and hold contested lines in an inferno of cold and desolation before they die for the sake of someone's vanity. What concerns him concerns America."

La parola ed il Comizio intanto, ebbero luogo, e la doppia manifestazione, se ve ne fosse stato ancora il bisogno, riuscì a convincere che gli americani sono dalla nostra parte perché nell'Accademia di Musica, dal primo all'ultimo oratore, dalla prima all'ultima parola detta, vennero rinfiammati i diritti d'Italia su Fiume.

La preparazione Fin da un'ora dopo pranzo le logge dei due Ordini Figli d'Italia, alcune in forma ufficiale altre no, la Federazione, le Società di M. S., con le rispettive bandiere, i bambini delle scuole primarie della Chiesa della Madonna del Buon Consiglio preceduti dalla bandiera del sig. Aristodemo Palladino, incominciarono a giungere a Broad St. ed a disporsi secondo le disposizioni emanate dal comitato parata.

Circa 200 soldati italiani in divisa, che hanno prestato servizio nell'Esercito degli Stati Uniti, in Italia e in Francia, si erano disposti fra Catharine e Christian al comando del Colonnello Clarence B. Franklin, che fu al comando delle Ambulanz Americane al fronte italiano ed al cui Reggimento, quando era nel campo ad Allentown, l'Ordine Figli d'Italia offrì una bandiera italiana. Mentre il corteo si formava il plotone dei soldati esultava, splendidamente, delle manovre del pubblico che gremita i marciapiedi.

La stampa indigena, quella non venduta all'oro della "Cunard Line", si è schierata con noi e fra i tanti giornali americani va annoverato, qui in Philadelphia, il "North America", mentre l'Evening Ledger ha pubblicato degli spunti così ridicoli da farci dubitare della serietà di quegli "scrittori" la cui crassa ignoranza è tanta monumentale quanto uomo possa mai immaginare.

"Era perché faceva freddo in Italia", come dicevate in un vostro parte insensato, signori dell'Evening Ledger, che il vostro presidente, piegando le ginocchia agli alleati, per non tornare in America completamente trombato, ha implorato che la Delegation Italiana tornasse a Parigi. Altro che firmare la pace, l'Italia assente!

Abbiamo avuto con noi, dicevamo, giuristi di indiscusso valore, ufficiali superiori ed inferiori dell'Esercito americano, che hanno combattuto in Francia e in Italia, senatori e congressmen, nazionali e statali, alcuni parlamenti dei diversi Stati e la maggior parte del popolo americano. Cosicché, il signor Woodrow Wilson, presidente degli Stati Uniti, ha dovuto implorare il "North America", a ringraziarlo e rassegnarsi al suo fato. Se ne erano dette tante di cose allegre, dai sostenitori della politica wilsoniana, che molti, anche in mezzo agli immigrati italiani, incominciavano già a crederci. La Delegation Italiana aveva fatto il "bluff" di andarsene, ma essa, si diceva, non avrebbe messo in pratica la minacciata diserzione, perché l'Italia non avrebbe avuto a chi allearsi. Il governo italiano, si vociferava, sarebbe stato rovesciato dalla insidiosa letteratura di Wilson. La pace, si soggiungeva, sarebbe stata firmata senza l'Italia... e tante e tante allegre barzellette.

I fatti svoltisi però hanno mostrato che con l'Italia non si scherza, perché essa è forte moralmente e militarmente. Il popolo è così unito che...

Volete comprare la vostra casa? ACQUISTARE AZIONI NELLA SONS OF ITALY BUILDING AND LOAN ASSOCIATION Capitalizzata per \$ 1,000,000 S 1.00 PER AZIONE La nuova Serie sarà emessa Mercoledì sera, 21 Maggio, 1919, nel Palazzo dei Figli d'Italia, 7th & Christian Sts., 3.º Piano.

#### Il Corteo

Il Corteo era formato di un plotone di agenti di polizia a cavallo; del Comitato parata nelle persone dei signori Gius. Di Silvestro, Chairman; Avv. V. E. Alessandroni, Cav. F. A. Travascio, G. Falanga, Cav. Uff. C. C. A. Baldi e Bartolomeo Mansolino, oltre che del Pres. del Comitato Cav. F. Roma, del sig. Costantino Costantini, del giudice Joseph Buffington, Mr. Stotesbury e Mr. Rotan; delle ragazze della Chiesa del Buon Consiglio; del plotone dei soldati; delle signorine facenti parte del coro sotto la guida della signora Andrea Lippi, delle Logge, Federazione e Società.

Esso si mosse alle ore 2.30 p. m. precise e l'itinerario fu quello annunciato, cioè su per Broad, intorno alla statua della Vittoria, giù per Broad, all'Accademia di Musica. Il Corteo fu passato in rivista dal generale Charles H. Muir, comandante della "Key-Stone Division" dal balcone della "Union League" dove aspettava in compagnia del suo aiutante, colonnello C. F. Clement, del maggiore Ed. Hoopes e dell'ex governatore McLean.

All'Accademia di Musica Il teatro era letteralmente gremito. Sul palcoscenico furono disposte tutte le bandiere che erano state portate in parata. Vi presero posto il Comitato, gli oratori, il coro, le "Flowers girls", il plotone dei soldati occulti, il centro della parata. Faceva servizio la Banda di Aristodemo Palladino, diretta dal signor Alberto Adelfizi. Quando sul palcoscenico, al suono di inni patriottici, apparvero il Comitato, il Generale Muir, gli altri ufficiali, il giudice Buffington e gli altri ospiti, il pubblico scoppiò in frenetici applausi mentre le signorine in costume, formanti il coro, precedevano e seguivano gli ospiti gettando fiori su essi. Al palco d'onore era il nostro Regio Console generale, Cav. Uff. Gaetano Pocerardi.

#### I Discorsi

Prima di concedere la parola il presidente del Comitato italiano del Liberty Loan Cav. Francesco Roma, annunciò che la sottoscrizione al prestito aveva raggiunto la cifra di 900 mila dollari, e poi presentò agli intervenuti tutti gli ospiti. Indi il soldato Vera cantò, "la mia bandiera" e il signor Ferruccio Giannini una canzone patriottica, dedicata alla scritta e musicata da suo figlio che l'accompagnava al piano. Il signor Giannini dovette ripetere per ben tre volte la canzone che finisce con le parole: Viva l'America; viva Fiume Italiana.

Per primo, presentato dal Cav. Roma, si alzò a parlare il giudice Buffington. Impossibile poterlo seguire nel suo eloquentissimo discorso, come impossibile ci riuscì di poter raccogliere tutto quanto dissero gli altri. Il giudice Buffington raccomandò agli italiani di appoggiare il loro Governo nelle aspirazioni italiane, ma raccomandò pure di essere fedeli all'America la quale non permetterà giammai che si perpetrassero delle ingiustizie in danno dell'Italia. "Anchor", ripeté l'illustre giurista, "sono contrario a molte cose dell'attuale Governo, ma non perciò non darò tutto il mio appoggio al prestito della Libertà". Parò poi il Regio Console Cav. Uff. Gaetano Pocerardi il quale, in poche e brillanti parole, disse essere su opinione che gli Italiani in America appoggeranno il prestito della libertà e tutte le altre iniziative di questo Governo, ma, con maggior enfasi, affermò, che gli Italiani non possono trattenersi dal dimostrare che sono in simpatia col loro Governo nel domandare la restituzione di Fiume.

Seguirono il colonnello Franklin, Mr. Stotesbury, il tenente Rotan, l'avv. Giovanni Di Silvestro ed in ultimo il signor Giuseppe Di Silvestro, Grande Venerabile dell'O. F. d. L. in Pennsylvania, presentò due ordini del giorno che furono approvati ad unanimità. Il primo, al presidente dei Ministri S. E. Orlando, che dice così: Philadelphia, 4 Maggio, 1919. Vittorio Emanuele Orlando Presidente dei Ministri ROMA-ITALY Colonia italiana Filadelfia, riunita oggi giorno Comizio, presente nostro Regio Console, per ridimostrare nostra lealtà popolo americano, riterremo una sua solidarietà V. E., nostra Delegation Conferenza Pace, nostro Regio Console, Cav. Uff. Gaetano Pocerardi, Presidente 818 So. 8th St.

Il secondo, al senatore Lodge, in questi termini: Phila., Pa., May 4th, 1919 U. S. Senator Henry Cabot Lodge Boston, Mass.

The Italian Colony of Philadelphia, assembled in Mass-Meeting at the Academy of Music, for the purpose of displaying in no uncertain terms its unwavering loyalty to the great American people in furthering the success of the Victory Loan, takes this

occasion to endorse and commend your noble righteous and firm attitude towards Italy in this, her supreme hour. May, your worthy colleagues of the United States Senate follow your example and harken to the heartrending appeal of the people of Fiume to be united with their mother country, Italy.

Chevalier F. Roma, Chairman, 818 S. 8th St.

Negli intermezzi, fra un discorso e l'altro il coro diretto dal Prof. Andreoni cantò delle canzoni patriottiche. Prima di chiudere il comizio il colonnello Franklin lesse una lettera di ringraziamento alle truppe americane del generale Diaz e poscia fu annunciato che durante la manifestazione, oltre alle piccole somme, si erano avute le sottoscrizioni di Mr. Stotesbury per 1000 dollari; della Sons of Italy State Bank 100 mila dollari e del signor Raggio 5 mila dollari.

#### PER LA MANCANZA DI SPAZIO

Abbiamo ripetutamente detto che la mancanza di spazio ci impedisce di pubblicare articoli, corrispondenze e simili polemici. Infatti, gli avvisi del prestito della libertà hanno assorbito la maggior parte dello spazio del nostro giornale e noi, per impossibilità per tante ragioni ad accrescere il numero delle pagine, abbiamo dovuto fare di "necessità virtù".

Da parecchie settimane siamo in possesso di un articolo del signor Rignano, Vigliani e Tropea contro un foglio di New York, la cui pubblicazione avremmo voluto evitare, siccome, però, gli interessati insistono noi lo accetteremo appena La Libera Parola avrà lo spazio disponibile, non più tardi di un paio di settimane da oggi. Abbiamo poi una "lunga" partita da aggiustare con il cosiddetto "elemento sciolto" di Reading e da oggi in poi, perché in possesso di tutto il materiale - molto voluminoso, in verità - la campagna la condurremo noi, da signori quali siamo, purché dall'altra parte vorranno imitarci; siccome, provare, come faremo noi, le assicurazioni che faranno senza sciorragio a delusione, nel numero prossimo.

Questo appello lo rivolgemmo più speditamente al Dr. Ferdinando Colletti. Questo signore ha tenuto sempre divisa la colonia italiana di Reading ed ora, pur di riuscire nel intento, scaglia, celi, l'uno contro l'altro, poveri padri di famiglia. Noi sappiamo che, oltre ad essere il "Deux in macchina" della vergognosa commedia, è altresì il redattore degli articoli d'insulti. Noi usremo il nostro nome e cognome, impresso indelebilmente sulle colonne di questo libero giornale; faccia lo stesso il Dr. Ferdinando Colletti e non si accovacci dietro il paravento degli ingegni e degli incoercibili. Se egli vorrà, noi ci promettiamo un trattamento signorile, coi guanti; ma se insisterà a rimanere sotto le coltri, noi non sentiamo che disprezzo per lui che non vuol finire di suscitare odio fra quei nostri buoni connazionali.

Anzi, siccome siamo stati invitati a recarci in Reading con queste parole: "venite a Reading, fate un'inchiesta senza preconcetti alla quale tutti vi aiuteremo con piacere e vi convincerete voi stessi ecc. ecc." noi ci mettiamo a loro disposizione. Ci fa piacere rilevare che oggi ci si invia, in una felice improvvisazione, rinvenduto all'Italia le sue aspirazioni nazionali, suscitando un vero entusiasmo nell'elemento americano presente che gli tributa entusiastiche dimostrazioni di simpatia.

In ultimo il giudice ringraziò l'intervenuti e riconfermò le sue convinzioni le quali fanno di lui l'uomo che si spezza ma non si piega. Suscitarono la loro assenza con lettere e telegrammi il senatore Boies Penrose, il governatore dello Stato di New Jersey, quello di New York ed altri. Dopo del banchetto ebbe luogo il ballo. Siccome la cronaca di un evento costituisce la sua storia che non può e non deve essere falsificata per scopi partigiani, riportiamo i nomi degli italiani presenti che noi ricordiamo, senza omettere nessuno: Dr. Nicola Perinice e signora, Dr. V. De Virgili e signora, Cav. Francesco Roma e signora, Cav. E. V. Alessandroni e signora, Giovanni De Virgili e signora, signora A. Caporale, Signorina Rosa De Carlo e i signori Cav. Uff. C. C. A. Baldi, Avv. M. A. Passolunghi, Joseph De Vita, Paolo Tranchitella, Maestro Uttoro Martini, Domenico De Gregoris, Luigi Monacelli, Costantino Costantini, Avv. Giovanni Di Silvestro, Avv. Joseph P. Bartilucci, Roberto Lombardi, Giuseppe Bartilucci, Cav. F. A. Travascio, Charles A. Nardello, Vittorio E. Masò, Feo, Joseph Vena e Andrea O'Neil ed il nostro direttore G. Di Silvestro. Per richiesta della maggior parte della delegazione italiana il signor Joseph Trainer prese posto nella loro tavola.

#### NOI

Dove sono e quali i loro nomi? Risiedono in Washington, Pa., e si chiamano: Vincenzo D'Alessandro, Camillo Di Vincenzo e Michele Cappello, soprannominato, per suo volere, Mike

Bell. Potremmo molto bene illustrare le loro nobili figure, ma ci asteniamo dal farlo preferendo di esporre al pubblico, perché non prenda nota e sappia di quale codardia sono capaci certi italiani, i fatti "nudi e crudi" che depongono della maivagità del loro animo.

Il signor Antonio Maiello, un egregio connazionale di quella colonia, che ricopre la carica di oratore nella locale loggia Leonardo da Vinci dell'O. F. d. L., dalla quale il Di Vincenzo fu espulso e il D'Alessandro dovette allontanarsi, il giorno 20 del mese di dicembre u. s. fu chiamato davanti la Corte di quella città onde darvi gli esami per l'ottenimento della carta di cittadinanza.

Chi l'avrebbe mai detto che i suddetti tre caini si sarebbero presentati a giurare contro il signor Maiello, accusandolo di avere criticata la cittadinanza americana ed opponendosi perché egli fosse naturalizzato! Dietro questa denuncia il giudice non rimandò in quel giorno il Maiello e lo rinviò ad altra udienza, tre mesi più tardi, per dare l'opportunità al candidato di provare la sua innocenza ed ai caini di sostenere la loro accusa.

Il 21 aprile u. s., il signor Maiello, corazzato dalla sua coscienza e rettitudine, si presentò, invitato, nuovamente alla stessa Corte, mentre due degli accusatori, l'Alessandroni e Di Vincenzo, pusillanimente, brillarono per la loro assenza. Il terzo, colui che ha vergogna del suo nome italiano, dovette subire l'umiliazione che la sua testimonianza, distrutta da quella del signor Maiello e di altri quattromila di quella colonia, non riuscì a fargli ottenere lo scopo, perché il giudice concesse la carta di cittadinanza al Maiello licenziandolo con queste parole: "Va, sarai un bravo cittadino - noi aggiungiamo - quei tre rimarranno sempre caini."

#### Il Banchetto al Giudice Eugenio Bonniwell

Vorremmo dare un esteso resoconto del banchetto offerto al giudice della Corte Municipale on. Eugenio Bonniwell, strenuo difensore dei diritti d'Italia e nostro sincero ammiratore, del quale, nel numero prossimo un discorso da lui tenuto a favore dell'Italia, ma lo spazio tirano ci ferma la penna in mano. Esso ebbe luogo la sera di martedì scorso, al "Ball Room" dell'"Belvue" Strafford Hotel" e vi parteciparono oltre 300 invitati.

Nella tavola d'onore, vicino all'illustre ospite, s'edeva la intelligente ed energica signora moglie, alla quale si deve, come ebbe a dire nel suo discorso l'avvocato Henry J. Scott, gran parte del suo successo. Il banchetto gli si diede, dalla Società di Pennsylvania dei Figli della Rivoluzione Americana, in riconoscimento dei suoi incontrastati meriti e per la sua elezione a presidente statale della stessa. Vi erano rappresentati 22 grandi Istituzioni: l'Ordine Figli d'Italia vi partecipò a mezzo del signor Grande Venerabile signor Giuseppe Di Silvestro.

I discorsi furono tutti brillanti ed ognuno degli oratori, con piena libertà di parola, svolse un soggetto diverso da quello trattato da altri. Parlarono l'on. Louis Annin Ames, presidente nazionale di quell'Ordine; il Dr. S. B. McCormick, presidente dell'Università di Pittsburg ed ex presidente statale; l'on. Daniel L. Cochran, giudice della Corte Suprema dello Stato di New York; l'Avv. Henry J. Scott; Mr. Royd Morrison e per gli italiani l'Avv. Eugenio V. Alessandroni il quale, in una felice improvvisazione, rinvenduto all'Italia le sue aspirazioni nazionali, suscitando un vero entusiasmo nell'elemento americano presente che gli tributa entusiastiche dimostrazioni di simpatia.

In ultimo il giudice ringraziò l'intervenuti e riconfermò le sue convinzioni le quali fanno di lui l'uomo che si spezza ma non si piega. Suscitarono la loro assenza con lettere e telegrammi il senatore Boies Penrose, il governatore dello Stato di New Jersey, quello di New York ed altri. Dopo del banchetto ebbe luogo il ballo. Siccome la cronaca di un evento costituisce la sua storia che non può e non deve essere falsificata per scopi partigiani, riportiamo i nomi degli italiani presenti che noi ricordiamo, senza omettere nessuno: Dr. Nicola Perinice e signora, Dr. V. De Virgili e signora, Cav. Francesco Roma e signora, Cav. E. V. Alessandroni e signora, Giovanni De Virgili e signora, signora A. Caporale, Signorina Rosa De Carlo e i signori Cav. Uff. C. C. A. Baldi, Avv. M. A. Passolunghi, Joseph De Vita, Paolo Tranchitella, Maestro Uttoro Martini, Domenico De Gregoris, Luigi Monacelli, Costantino Costantini, Avv. Giovanni Di Silvestro, Avv. Joseph P. Bartilucci, Roberto Lombardi, Giuseppe Bartilucci, Cav. F. A. Travascio, Charles A. Nardello, Vittorio E. Masò, Feo, Joseph Vena e Andrea O'Neil ed il nostro direttore G. Di Silvestro. Per richiesta della maggior parte della delegazione italiana il signor Joseph Trainer prese posto nella loro tavola.

#### ORDINE FIGLI D'ITALIA IN AMERICA

### Comunicazioni della Grande Loggia DELLO STATO DI PENNSYLVANIA

#### PER I DIRITTI DELL'ITALIA SU FIUME.

Quando i giornali resero noto il pensiero del Senatore H. Cabot Lodge, pienamente favorevole al riconoscimento dei diritti della nostra Patria su Fiume, il Grande Venerabile si affrettò a spedirgli il seguente telegramma:

"Senatore Cabot Lodge, Boston, Mass. "In the name Sons of Italy in America in the State of Pennsylvania, of which I am Grand Master, I extend to you my Heartly sympathy for the right cause that you have assumed toward the just claims of Italy. "We trust that the government and people of this great Republic will not allow that one person be a manipulator and the executor of a terrible crime, such as the taking away of Fiume from Italy. "Besides our organization all the Italio-Americans beg Your Honor to continue to champion rights and justice. "Giuseppe Di Silvestro."

Copia di questo telegramma è stata trasmessa al Senatore Boies Penrose di Philadelphia, concludendo così: "We are anxious to know what is your point of view concerning this matter." Il Senatore Boies Penrose ha risposto in questi termini: Mr. Giuseppe Di Silvestro, 1626 S. Broad St., Phila. "May 3rd, 1919

"Dear Sir: "I have yours of April 30th, and carefully note your views expressed therein. I am in friendly sympathy with the aspirations of the Italian people, and so far as I am informed at the present time, I believe Fiume should be restored to Italy. "Yours truly "Boies Penrose."

#### I BENEFICATI DAL F. U. M. IN ITALIA.

Alla Commissione F. U. M. sono pervenute le seguenti lettere che accusano ricevuta di somme mandate in Italia per benefici di morte: "Alia, 20 marzo 1919. "Ricevo per mezzo della Banca la somma di lire 2500.00 per il decesso di mio figlio Scaccia Antonio. "Grazie a voi che con sollecitudine avete voluto inviarmi la suddetta somma per lenire il dolore dell'animo mio in seguito alla perdita di mio figlio. Gradite i sensi della mia riconoscenza. "Scaccia Vincenzo."

"Rogliano, 26 marzo 1919. "Sono in possesso della vostra lettera del 27 febbraio u. s. e della somma di lire 2500.00 che avete creduto rimettermi, le quali sono state una manna dal cielo dopo la disgrazia toccatami per la morte del fu mio marito. Ringrazio infinitamente costea Società, e sempre memore del beneficio avuto, riverisco. "Chiara Altomare, vedova Maletta."

"Raccua, 23 marzo 1919. "Ho ricevuta vostra lettera e le lire 2500.00, e ringrazio sentitamente la Commissione tutta del pensiero che ha avuto per me povera donna sventurata, che sono rimasta vedova con un bambino di sette anni. Non altro, e mi dico, "Schepa Antonina."

"Pugliano, 10 aprile 1919. "Ho ricevuto il vaglia bancario di lire 2500.00 a me spettante per la morte del mio povero marito Tommaso Rinaldi, e prego i componenti tutti di codesta Spettabile Associazione di voler accettare i miei più vivi e sentiti ringraziamenti. Non mancano di fare altrettanto i miei poveri orfani, che senza sostegno del loro genitore afflittamente vivono. "Rinnovo i miei ringraziamenti e gradisco i sensi della mia stima e gratitudine. "Rosolina Mazzotti."

"Barcellona (Messina), 10 apr. 1919. "In risposta a pregiata vostra del 27 febbraio, mi affretto a informarvi che proprio oggi 10 aprile ho ricevuto a mezzo della Banca Commerciale Italiana la somma di lire 2500.00 equivalente a dollari 400.00, quale beneficio per il decesso di Sebastiano Zangla. "Ringrazio sentitamente ed abbiatevi i miei distinti ossequi. "Carmelo Zangla."

#### CRONACA DELLE LOGGE.

La sera di giovedì primo maggio la loggia Balilla N. 667 di Philadelphia celebrò insieme il suo anniversario e la festa dei lavoratori. La cerimonia si tenne alla Eagle Hall, ed invitati vi intervennero i rappresentanti delle altre logge locali. Dopo il venerabile Eduardo Abate, parlò il fratello Giovanni Torchio, che illustrò poeticamente la data di calendario, e fu molto applaudito. In seguito prese la parola il Grande Deputato della loggia fratello Giuseppe Modestino, ed a lui seguì il Grande Segretario Archivista Alfredo Perilla, incaricato di pronunciare il discorso

ufficiale della serata. Egli espose in breve il programma evolutivo delle rivendicazioni proletarie, ed in ultimo ebbe vibratissimi accenti anche al fatto di Fiume, ai quali l'assemblea si associò con molto calore. Durante il corso della serata essendo intervenuto l'assistente Supremo Venerabile Avv. Giovanni Di Silvestro, fu anche egli invitato a parlare e disse del dovere degli italiani immigrati nell'ovra presente. Parlarono i Fratelli Rev. Della Cioppa e Nicola Rivano. A tutti gli intervenuti furono distribuiti a profusione dolci, vermouth e birra. La riunione fu rallegrata da una buona musica, e furono eseguiti, applauditissimi, gli inni patriottici.

La loggia Nuova Camillo Benso di Cavour N. 874 di Mt. Pleasant si è divisa in due partiti, non per le elezioni alle cariche e per disideli, quello cioè di vedere quale di esse porterà il maggior numero dei soci fino alla seduta del 30 maggio. Finita la gara, la iniziazione sarà unica, e alla cerimonia sarà invitato il Grande Curatore residente in Uniontown, fratello Gennaro Barbarisi.

#### IL COMIZIO DI CHESTER.

Diciamo la settimana scorsa che la loggia Sbarco di Marsala N. 637 di Chester si era resa iniziatrice di un Comizio di protesta contro l'operato di Wilson per il fatto di Fiume. Il Comizio ebbe luogo la sera del 23 aprile, e le sue decisioni furono comunicate al Grande Venerabile col seguente telegramma: "Sotto gli auspici loggia Sbarco di Marsala, questa Colonia unita solenne Comizio si associa aspirazioni italiane, augura completa vittoria. "Placido De Furia, Ven."

#### RINGRAZIAMENTO.

Dalla società Stella d'Italia tra i barbiere italiani di Philadelphia, è pervenuta la seguente, indirizzata al Grande Venerabile dell'Ordine dei Figli d'Italia: "Con la presente le comunico che nell'ultima riunione della suddetta società ad unanimità fu deliberato di porgere sentiti ringraziamenti a codesta benemerita Grande Loggia dei Figli d'Italia in Pennsylvania e con essa a tutte le singole logge per la cooperazione data alla nostra associazione in occasione dei due balli per Croce Rossa Italiana nel 1918 e 1919, e per la cooperazione data anche in occasione della sottoscrizione aperta dalla nostra associazione per la Borsa a favore delle vedove e degli Orfani dei soldati morti in guerra, consegnata alla Missione Italiana. "Con osservanza mi credea della S. V. Devomo "C. Coco, Segretario."

#### Aiutiamo una onesta pubblicazione

Il primo anno di vita di questo giornale è spirato il 20 dello scorso mese di Aprile, ed in questo giorno anche la data di abbonamento, alla maggior parte dei lettori, è scaduta. Abbiamo ragione di credere che questo modesto giornale di lotta abbia soddisfatto, sia per il modo come è stato compilato che per la puntualità nelle sue pubblicazioni e nella distribuzione agli interessati.

Questo loro compiacimento però, che i nostri amici e simpatizzanti ci hanno espresso in tante maniere, debbono dimostrarcelo in un modo più tangibile: PAGANDO, COLORE PER I QUALI IL TERMINE DEL PRIMO ANNO E' GIA' SPIRATO, L'AMMONTARE DI ABBONAMENTO ANTICIPATO, COME FECERO IN PRINCIPIO. Il materiale e la mano d'opera, nei tempi che corrono, costano moltissimo, e tutto si deve pagare in contanti. Perciò facciamo calda raccomandazione agli amici, se hanno a cuore il nostro giornale, a fatti e non a parole, e se desiderano che esso viva ed alzi la sua voce, sempre forte e robusta, paghino, senza farselo ricordare, il costo di abbonamento, e ci risparmianno così la spesa e l'odioso compito di affidare la esazione a degli agenti.

A quelli poi - sono pochissimi - che si son goduto il giornale per un intero anno o in parte, senza pagarlo e senza nemmeno sentire il dovere di rispondere alle reiterate sollecitazioni; a costesi sfruttatori del lavoro altrui, ai quali il giornale non è stato imposto perché, sia in esso come nelle lettere loro indirizzate, è stato sempre detto che "coloro i quali non avessero voluto ritenere avrebbero potuto rifiutarlo"; a quei signori, dicevamo, neanche una parola di rimprovero: essi sono sempre in carattere nello sconoscere il proprio dovere. L'AMMINISTRAZIONE.